

# «Suonare col proprio insegnante è fra le esperienze più belle per un allievo»

■ Lunedì prossimo, 5 giugno alle 20.30 nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana si rinnova l'appuntamento con *Maestri & allievi*, un concerto di musica da camera in cui, per una sera, viene meno il ruolo della cattedra e docenti e studenti salgono insieme sullo stesso palco, confrontandosi in un rapporto che si allontana dalle comuni dinamiche di insegnamento. In programma i *Sestetti per due violini, due viole e due violoncelli* op.18 e op.36 di Johannes Brahms, composti tra il 1858 e il 1865. Strutturati in quattro movimenti, l'op. 18 presenta uno spartito melodico, sorridente e fresco, quasi a richiamare un'atmosfera primaverile, mentre l'op. 36 è un omaggio musicale alla giovane Agathe von Siebold di Göttinga, di cui Brahms si innamorò per abbandonarla poco prima di sposarla.



**LUNEDÌ AL  
CONSERVATORIO**  
Danilo Rossi è fra i protagonisti dell'appuntamento *Maestri & Allievi*.

Danilo Rossi, prima viola solista del Teatro alla Scala, sarà uno dei docenti della Scuola universitaria di Musica - insieme a Massimo Quarta violinista ed Enrico Dindo violoncellista - ad esibirsi sul palco. Gli abbiamo chiesto di introdurre la serata.

**Nella sua carriera ha vissuto la Scala di Muti, quella di Barenboim ed ora la vive con Chailly. Qual è la sua opinione su questi grandi Maestri?**

«Sono stato legato a Muti da un rapporto di grande affetto, quasi paterno, durato 20 anni; era una macchina da lavoro. Barenboim è un direttore ed un musicista che oserei definire geniale, mentre Chailly, che conosco da tempo, trovo che abbia una grande personalità e nutra una forte stima nei suoi confronti. Tre caratteri diversi, con modi di lavorare altrettanto differenti ma pur sempre di grande professionalità».

**Che cosa ha significato per lei suonare lo strumento del suo Maestro Dino Asciolla?**

«È stata un'esperienza straordinaria che ho vissuto come un passaggio di testimone da uno dei più grandi violisti in assoluto. È una sorta di "marchio di fabbrica" che mi ha onorato per moltissimi anni, fino a quando ho deciso, a mia volta, di dare questo privilegio ad un altro musicista. Ricordo che quando sentii per la prima volta il suo suono nella colonna sonora firmata da Morricone di un programma televisivo, ne rimasi talmente folgorato che decisi addirittura di cambiare strumento (suonavo il violino all'inizio)».

**Il 5 giugno sarà di nuovo sul palco con i suoi colleghi ed i rispettivi studenti. Come e perché nato questo progetto?**

«L'idea di questa stagione mi è venuta perché qui in Conservatorio mancava per gli

studenti l'occasione di esibirsi accanto al proprio maestro. Tra alcune delle più belle esperienze che ho vissuto, ci sono proprio i concerti al fianco dei miei insegnanti. La musica da camera è di per sé uno scambio e ritengo di fondamentale importanza per un giovane musicista vedere come si comporta sul "campo di battaglia" il suo maestro; sono situazioni che lasciano il segno per tutta la vita, oltre che essere di grande aiuto per l'autostima: per la prima volta, infatti, ti senti alla pari con qualcuno che normalmente vedi un po' lontano da te. In quell'occasione si è sulla "stessa barca" e, oltretutto, non è detto che ne esca meglio il docente dello studente».

Entrata libera. Per informazioni manifestazioni@conservatorio.ch.

FEDERICA BASSO

\* violista